



governo Tremonti-Scilipoti intenda «tagliare i fondi per la difesa del suolo e per la lotta al dissesto idrogeologico». Gianfranco Micciché, il leader di Forza del Sud, ci fa sapere che potranno essere tagliati anche gli incentivi al fotovoltaico. A proposito di Sud: il Mezzogiorno «è sempre fra le priorità del governo», diceva il premier l'8 agosto 2009, richiamandosi addirittura al «new deal rooseveltiano». Peccato che alla voce «Mezzogiorno» la manovra bis non dica proprio nulla: tant'è vero che il medesimo Micciché minaccia di non dare il suo voto, se non ci saranno gli investimenti promessi.

L'altalena di Tremonti

Essendo un grande statista, il ministro all'economia Giulio Tremonti ha saputo nel tempo mostrarsi deciso e inflessibile. Per esempio, aveva alternativamente promesso il taglio delle province, poi assicurato che non ci sarebbero mai stati tagli delle province, ed infine, ieri, ha annunciato una loro decisa sforbiciata. Capitolo pensioni: «Se la parola è tagli, mai finché ci sarò io»

(10 novembre 2009). Ancora. «Molti in Europa hanno problemi con le pensioni, ma in Italia non è un problema. Noi la riforma l'abbiamo già fatta» (16 febbraio 2010). I conti italiani: «Nessun buco: solo un fatto di contabilizzazione assolutamente noto» (sempre 16 febbraio 2010). Unanime il giudizio dei commentatori internazionali: le parole giuste per tranquillizzare i mercati.

Il ruggito di Bossi & Calderoli

Com'è noto, il senatur bada al sodo, lui. E se talvolta pare scarsamente coerente, è un problema nostro, non suo. Siamo noi a non sapere come far quadrare la manovra da 45 miliardi di cui discute il governo e le dichiarazioni del leader padano: «Non si devono aumentare le tasse alle famiglie, che occorre aiutare. Tremonti ha detto che si può fare di tutto tranne che tassare le imprese, tassare gli artigiani e tassare i comuni». E gli enti locali? Nessun problema: «Ieri sera abbiamo trovato la via per moderare». L'ha detto poche ore fa, il senatur. Poi, ovviamente, «le

pensioni dei lavoratori non si toccano», come ulula l'ultimatum del Bossi su un titolo di prima pagina della *Padania* alla vigilia degli incontri del governo con le parti sociali per individuare le misure anticrisi. Nel sommario Bossi rassicura che «finché c'è la Lega non si mettono in discussione i diritti della nostra gente», aggiungendo che «la stabilità non sacrifichi Padania e fasce deboli» (siamo al 10 agosto, tre giorni orsono). Sulla patrimoniale: «Macché eurotassa, penso che non ci sarà». Poi, precisando il suo pensiero: la patrimoniale non s'ha da fare, «è roba di sinistra». Ovviamente, anche il ministro

Bossi in prima pagina

«Le pensioni dei lavoratori? Non si toccano!»

Il passato di Sacconi

Da socialista, fu relatore delle finanziarie più «spendaccione» d'Italia

Roberto Calderoli è sensibile alla difesa dei diritti dei più deboli. Era il 20 giugno, e non secoli fa, quando il nostro, appoggiando un'iniziativa di Cisl e Uil, dichiarò con fermezza padana: «La riforma fiscale va fatta e va fatta subito, sennò dovrò partecipare anch'io al minacciato sciopero generale e dovrò essere in piazza con loro e non più come rappresentante di un governo».

Sacconi lo spendaccione

Per Maurizio Sacconi la purezza dei conti pubblici è un totem intoccabile. Oggi. «Il risanamento della finanza pubblica e l'obiettivo di pareggio del bilancio comportano inesorabilmente il pieno controllo sui conti della previdenza, dell'assistenza e della sanità, della finanza locale e del pubblico impiego...». Questo è quello che il ministro del lavoro afferma ai nostri giorni. Ma in altre epoche l'espansione del debito la teorizzava in pubblico, ossia in parlamento. Non sono pochi coloro che lo ricordano relatore di maggioranza delle Finanziarie del 1983, del 1984 e del 1987, in quanto rampante esponente del Psi di Bettino Craxi, molto prima del suo passaggio alle armate azzurre. Con le prime due, il debito pubblico è passato allegramente da 234 a 336 mila miliardi di lire. Dal 1987 fino al 1994 Sacconi è stato sottosegretario al Tesoro. Stesso risultato, come rilevava qualche giorno fa il quotidiano *Europa*: con lui al ministero, la finanza pubblica schizza in alto, «il debito sul Pil letteralmente esplose, raddoppiando dal 64 al 124 per cento». In pratica, la moltiplicazione dei pani e dei pesci. ♦

Duemilaundici

Metti il broker leva il broker...

Francesca Fornario

Nella redazione del quotidiano online: «Vai con la foto del broker che sorride e titola: Piazza affari in... No, no, fermo, vai con il broker che si mette le mani nei capelli e titola: Piazza Affari croll... Contrordine: vai con broker che sorride, foto di broker che sorride». «Ti decidi? Dai, che dobbiamo aggiornare l'home page». «Broker che si mette le mani nei capelli... Che sorride, vai con broker che sorrid.. broker che si mette le mani nei capelli! Broker che sorride! Broker che si mette le mani nei capelli! Broker che sorride! Broker che si...». «Ragazzi, chiamate un tecnico, si è di nuovo impallato il caporedattore!». «Hai provato con Control Alt Canc?». «Piantatela, non mi sono impallato, sto sulla notizia. Vai, pubblica la foto del broker che sorride. No, aspetta: broker che si mette le mani nei capelli. Che sorride. Che si mette le mani nei capelli. Che sorride. Che si mette le mani nei capelli. Che sorr...». «Dai, non si può lavorare così». «Non è colpa mia se la borsa è impazzita». «Non è impazzita la borsa, siamo impazziti noi! La borsa oscilla, se non oscillasse non avrebbe senso comprare e vendere azioni». «Comprare? Nessuno sta comprando! Guarda! Nessuno compra! Vai con broker che si mette le mani nei capelli! Le quotazioni stanno precipitando così tanto che... Comprano, comprano tutti! Vai con broker che sorride! Broker che sorride!». «Non possiamo cambiare il titolo d'apertura ogni tre secondi: la borsa cambia idea così rapidamente che se fosse un uomo sarebbe il nuovo leader della Lega Nord». «Dai, sbrighati con quella foto di Broker che sorride che devo uscire presto, devo portare la macchina dal meccanico». «Dal meccanico?». «Si sono rotte le frecce». «Rotte le frecce?». «Rotte». «Non si accendono?». «Un secondo sì, un secondo no, un secondo sì, un secondo no, un secondo sì, un secondo sì, un secondo no...».



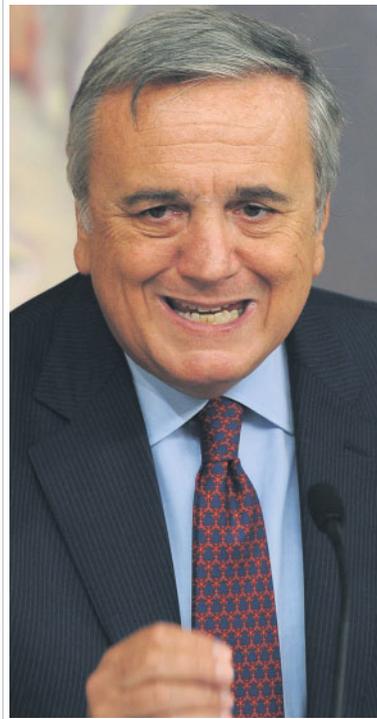
Calderoli



Basta tasse

«La riforma fiscale va fatta e va fatta subito, diversamente dovrò partecipare anch'io al minacciato sciopero generale proposto da Cisl e Uil, e dovrò essere in piazza con loro e non più come rappresentante di un governo».

Sacconi



Ai tempi di Craxi

Oggi il ministro del lavoro è un accigliato difensore della purezza dei conti pubblici, al costo di licenziamenti facili e tagli a go go. Ma negli anni 80, quand'era socialista, fu relatore di maggioranza delle finanziarie che fecero esplodere il debito pubblico...